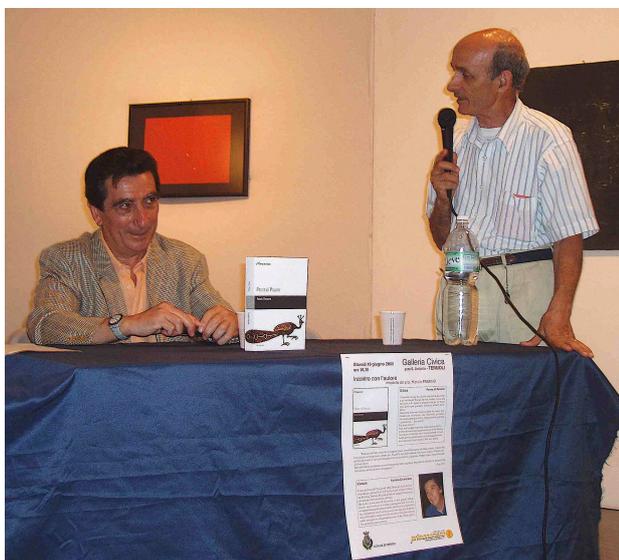


A proposito di:

“STRUTTURE CRONOLOGICHE in Penne di Pavone di Romolo Chiancone”

di Saverio Giancaspero, Roma - marzo 2010



Nella foto: Saverio Giancaspero in occasione della presentazione di “Penne di Pavone” a Termoli, il 19 giugno 2008

Padova, 24 marzo 2010

Caro Saverio,

il tuo pezzo, che ho molto apprezzato e gradito, mi offre l'opportunità di proporre a te e ai più curiosi frequentatori di questo mio website alcune considerazioni che ho potuto svolgere proprio in conseguenza di commenti, critiche e suggerimenti che mi sono pervenuti dai più attenti lettori del mio romanzo.

Come del resto tu stesso hai voluto fare, con questo tuo commento ricco di tanta originalità, profondità, vivacità e arguzia.

Ho già avuto modo di dire, in occasione di talune presentazioni pubbliche di “Penne di Pavone”, che, quando l'ho scritto, avevo volutamente terminato il romanzo con un finale in sospeso. O, se preferisci, con un finale aperto, libero, imprecisato.

Mi proponevo, con questa scelta, di lasciare la più ampia libertà alle diverse sensibilità dei singoli lettori di immaginare una propria conclusione della vicenda narrata.

Non che si trattasse di un giallo e, pertanto, di ingaggiare una gara con se stessi per individuare il nome dell'assassino. Certo che no!

Ma mi interessava, e molto, non offrire una specie di chiave autentica per la decodifica della vicenda narrata. Una vicenda che, pur immaginata e creata senza alcun reale riferimento a storie vere, di fatto andava a indagare fra personaggi, fatti e situazioni ugualmente credibili e forse perfino possibili, nei tempi e nei contesti descritti.

Del resto avevo già scritto qualcosa in proposito, a seguito delle puntuali osservazioni che, a suo tempo, mi aveva inviato una giovane lettrice (vedi in:

<http://www.canosaweb.it/canosa/informa/2721.html>).

E allora, caro Saverio, se leggo le tue note recenti in “Strutture cronologiche ...” trovo (mi sembra di trovare) puntuale conferma della buona riuscita del mio esperimento, se è vero che sin dall'inizio il tuo testo propone il risultato della tua attenta, meditata e personalissima lettura.

Per esempio quando dici che “l'oggetto presentato” (e cioè - mi pare di capire - quello che per te costituisce il nucleo del romanzo) è “il divorzio coniugale”. E, ancor più, quando parli di Lucietta Corvo come della “ex moglie” del protagonista.

A beneficio di chi leggerà le tue note (senza peraltro aver già letto “Penne di Pavone”) mi corre l'obbligo di precisare che nel romanzo è pur vero che, a un certo punto, parlo dell'introduzione del divorzio nel nostro ordinamento giuridico e al riguardo svolgo una serie di considerazioni. Ma lo faccio con un intento ben preciso, al solo fine di descrivere al meglio il contesto socio-culturale che fa da sfondo alle vicende raccontate.

Né parlo mai di una conclamata situazione di crisi nella coppia protagonista e tanto meno di divorzio celebrato che possa giustificare la qualifica di “ex moglie” per Lucietta.

Ammetto, questo sì, che il viaggio introspettivo che Franco Pavone affronta nella

terza parte del racconto mette in luce una serie di problematiche presenti, ma mai davvero avvertite all'interno della coppia. Ma nessuno sviluppo successivo viene descritto, tanto che tu stesso puoi solo accennare a una "uscita di scena di Franco Pavone (metafora personale e di esempi analoghi): un colpo repentino, come durata, appena due righe e mezzo alla terza ultima pagina del racconto".

Mi pare quindi evidente, e non me ne dispiace affatto, che la non risolta situazione con cui io concludo il mio racconto, abbia potuto farti pensare alla inevitabilità, secondo te, per i due protagonisti, di una interruzione traumatica della loro esperienza matrimoniale.

È, evidentemente, la più immediata e spontanea proiezione che la tua chiave di lettura ti ha suggerito, legittimamente.

Ma, mi piace immaginare, che per altri "uscita di scena", quell'evento improvviso (catartico è stato anche detto da qualche lettore) che conclude il racconto abbia potuto essere letto diversamente. Per esempio come atto deliberatamente posto in essere dal protagonista per riscattare una vita passata a galleggiare fra opportunismo, distrazione o ipervalutazione di se stesso. O come segno del destino. O piuttosto come atto finale di una superiore giustizia distributiva che rimette in equilibrio situazioni a lungo scompenstate. O ancora come atto doloso di un terzo, all'insegna di motivazioni e obiettivi al momento imperscrutabili e che ...

Posso così, a questo punto e con questa nuova sospensione, rispondere ai quesiti che ti poni e che mi poni con la tua "divagazione" finale.

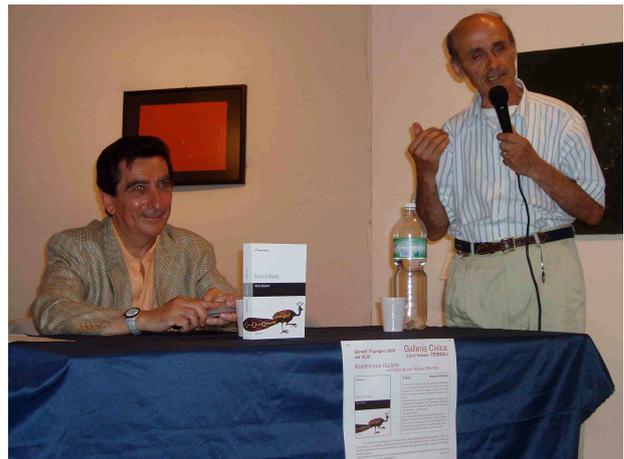
La mia vena di "neoromanziere", come la chiami tu, non è per il momento esaurita e penso di poter dare alle stampe il mio prossimo romanzo nel corso dei prossimi mesi. Non ancora molti, spero.

Posso anticiparti che si tratterà di tutt'altra storia, che stavolta si svolge agli inizi di questo nuovo millennio, ed è ambientata

fra Canosa e Vicenza, due posti e due civiltà che credo di conoscere a fondo e che hanno lasciato tracce profonde nella mia formazione.

Ma quello che ti posso anticipare è che (tanto per tenere dietro alla tua provocazione e a quella sorta di parallelo che - assai immeritatamente per me, per quanto mi riguarda - hai voluto azzardare con il mondo di Macondo) quella che hai definito "l'uscita di scena di Franco Pavone" non ne ha assolutamente concluso la storia. Che, se ne avrò la capacità, intendo riaprire, per spiegarne il seguito, così come la mia immaginazione me l'ha già suggerito, a grandi linee.

Con buona pace per tutte le supposizioni che nel frattempo (e con mia grande soddisfazione) i miei lettori avranno elaborato.



Mentre ti ringrazio ancora per l'attenzione che in questa occasione hai voluto dedicarmi, ti confesserò anche che l'avermi in qualche modo tirato dentro un discorso che parla nientepopodimeno di G. G. Marquez ha a tal punto stuzzicato la mia vanità che è stato per me inevitabile fare la ruota ... come un pavone (anche se con la "p" minuscola, in questo caso).

Un abbraccio,

Romolo